

Newsletter periodica d'informazione



Anno XVI n. 26 del 26
settembre 2018

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri

Speciale decreto Immigrazione/sicurezza

Cancellata la protezione umanitaria

A nostro parere, l'idea del nuovo decreto legge su immigrazione e sicurezza appare quello di peggiorare le condizioni di permanenza di migranti e profughi nel nostro Paese, togliendo loro diritti, accoglienza e possibilità di integrazione; rinchiuderli in grandi centri di detenzione, cercare di espellerli o - nell'impossibilità di farlo - indurli ad andarsene volontariamente a casa delle difficili condizioni di permanenza nel nostro territorio. Ora, a parte la crudeltà di tale proposito, e le manifeste incostituzionalità di alcune norme (valga per tutti la sospensione della richiesta di protezione per chi ha in corso un procedimento penale, anche in assenza di una sentenza definitiva), quello che balza agli occhi è l'inutilità di un decreto che produrrà di certo più clandestinità e maggiore rischio di sfruttamento di persone private dei diritti fondamentali, mentre sul fronte esterno si pretende con la chiusura dei porti di fermare la valanga umana pronta dall'Africa ad invadere l'Europa. Ci auguriamo che prevalga il buon senso e che il DL venga migliorato in Parlamento.

SOMMARIO

Appuntamenti	pag. 2
Nota di Ivana Veronese, segr. conf. UIL	pag. 2
DL, i punti controversi del testo	pag. 3
Decreto Immigrazione: scheda	pag. 3
Il parere di Minniti	pag. 5
L'analisi impietosa di ASGI	pag. 6
La UE non è del tutto contraria	pag. 7
Eurostat: in Italia meno domande d'asilo	pag. 8

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email: polterritoriali2@uil.it

Dipartimento Politiche Migratorie: impegni



Sofia, Bulgaria, 26 settembre 2018, ore 08.30-116.30, Globe Congress Center

2nd Dissemination seminar Labour INT project
(Maria Laurenza)

Roma, 26/09/2018, ore 18.00, largo Dino Frisullo
Assemblea organizzazioni di base per campagna antirazzista

(Angela Scalzo)

Roma, 28 settembre 2018, ore 10.30, Radio Vaticana - sala Marconi. Piazza Pia 3

Caritas: rapporto immigrazione 2017-2018

(Giuseppe Casucci)

Roma, 1° ottobre 2018, ore 09.30, Università Unimercatorum

Eurispes - Conferenza Internazionale: la migrazione oggi

(Giuseppe Casucci, Angela Scalzo)

Roma, 4 ottobre 2018, ore 10.30, sede ILO

Incontro con Rapporteur Ms Urmila Bhoola on contemporary forms of slavery)

(Casucci)

Roma, 10 ottobre 2018, ore 10.30, Pres. CdM

Fondazione Moressa: "prospettive di integrazione di un'Italia che invecchia"

(Giuseppe Casucci, Angela Scalzo)

Palermo, 11- 13 ottobre

Seminario su partenariato nel Mediterraneo e riunione reti Unionmigrantnet e RSMMS

(Angela Scalzo)

Norway, 23-24 October

European Integration Network mutual learning programme: Study visit in Norway

(Giuseppe Casucci)

Brussels, 30 ottobre 2018, ore 09.00

ETUC: Migration, Mobility and Inclusion Committee

(Giuseppe Casucci)

Parigi, 15 novembre 2018, ore 10.00, Rue de Parisd 263 - Montreuil

Incontro internazionale promosso dalla CGT su migranti e diritti di soccorso in mare

(Giuseppe Casucci)

Prima Pagina

Ivana Veronese: Decreto Immigrazione passo indietro sul piano dei diritti fondamentali

Crea maggiore clandestinità e deteriora le condizioni di accoglienza e integrazione dei profughi

DICHIARAZIONE DI IVANA VERONESE - SEGRETARIA CONFEDERALE UIL

Roma, 25 settembre 2018 - La UIL è fortemente preoccupata per i contenuti del Decreto Immigrazione approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Le misure contenute nel DL, se confermate, andranno a deteriorare pesantemente la protezione, l'accoglienza e le possibilità di integrazione di quanti arrivano nel nostro Paese in cerca di rifugio. Tra le misure proposte ci allarmano maggiormente quelle contrarie ai diritti delle persone: infatti l'abolizione della protezione umanitaria, avrà pesanti conseguenze sulla gestione dei flussi migratori, in quanto rischia di creare maggiore irregolarità. Inaccettabile è anche l'effetto di deterrenza che si vuole creare con misure mirate a peggiorare pesantemente le condizioni di vita degli oltre 600 mila migranti già arrivati via mare nel nostro Paese, negando loro il diritto alla protezione umanitaria, l'accoglienza e le possibilità di integrazione, minacciando di rinchiuderli in centri di detenzione per sei mesi. È anche pretestuoso ricorrere a una misura d'emergenza (il decreto legge) a fronte di una situazione dei flussi migratori che registra il crollo degli sbarchi di quasi il 90 % dall'anno scorso. Anche sul piano della cittadinanza le misure adottate rischiano di assumere contenuti incostituzionali, laddove si creano due categorie di cittadini: gli italiani per nascita e quelli importati ovvero tutti coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana ma sono di origine straniera. E a questi la cittadinanza, secondo il Decreto, la si può togliere. Ancora: il Decreto introduce la sospensione dell'esame della richiesta di protezione con conseguente notifica di espulsione per i richiedenti asilo che hanno in corso un procedimento penale, prima che una sentenza definitiva certifichi una condizione di colpevolezza. Una misura grave e allarmante che incrina il principio di presunzione di innocenza, pilastro del nostro ordinamento. La UIL auspica che si apportino al decreto le opportune correzioni anche per evitare che emergano dubbi di costituzionalità.

Diversi i punti controversi del testo

Decreto sicurezza, il Quirinale aspetta il testo: apprezzate le modifiche, ma l'esame sarà attento

Dal Governo si ostenta sicurezza, la firma del capo dello Stato arriverà senza troppe 'obiezioni', anche perché come ha sottolineato lo stesso premier Conte "quando c'è un decreto legge, cortesia vuole che si annuncino prima i contenuti al Quirinale e si anticipi il testo, cosa fatta anche in questo caso".



(<http://www.rainews.it/>) 25 settembre 2018- I decreti sulla sicurezza - approvati all'unanimità, come sottolineato con soddisfazione, dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini - passano nella mani del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che - come prevede la Costituzione - li deve firmare prima di essere pubblicati in Gazzetta ufficiale e diventare così operativi. Ma da indiscrezioni che circolano da giorni - ossia da quando una bozza del decreto era arrivata informalmente al Quirinale - il Presidente della Repubblica avrebbe sollevato alcuni dubbi. Dubbi di cui il governo avrebbe tenuto conto. Ora il Presidente deve vedere se i suoi rilievi sono stati recepiti. Non sarà quindi un giudizio politico quello del presidente della Repubblica, che non può certo intervenire sull'indole del governo, ma strettamente legato alle sue prerogative e sempre nel rispetto della Carta. I punti che non avevano convinto Mattarella - sempre secondo indiscrezioni - riguardavano soprattutto la stretta sul diritto d'asilo, garantito all'articolo 10 terzo comma della nostra Costituzione, e la lista lunghissima dei reati che d'ora in avanti potrebbero farlo perdere, oltre ai nuovi criteri adottati per negare la cittadinanza agli stranieri o per revocarla a coloro che l'hanno già ottenuta. Il Capo dello Stato - dopo l'approvazione del Cdm - esaminerà dunque i 44 articoli del decreto sicurezza. Solo dopo averli letti con attenzione deciderà se firmare il dl. L'apprezzamento dell'inquilino del Quirinale per le "limature" apportate

non significa infatti un 'sì' a prescindere. Gli uffici del Colle sono pronti ad esaminare con dovizia il testo, anche se quello che trapela è che almeno sulle prerogative di necessità e urgenza, proprie di un decreto, Mattarella chiuderà un occhio. Dal Governo si ostenta sicurezza, la firma del capo dello Stato arriverà senza troppe 'obiezioni', anche perché come ha sottolineato lo stesso premier Conte "quando c'è un decreto legge, cortesia vuole che si annuncino prima i contenuti al Quirinale e si anticipi il testo, cosa fatta anche in questo caso". Insomma, la materia è nota anche nel palazzo dei Papi. L'interlocuzione tra governo e presidenza della Repubblica è stata infatti serrata e a tratti intensa, condotta in prima persona dallo stesso Salvini, tanto da essere stata definita "al livello massimo". Ora quindi manca solo la firma, senza tirare per la "giacchetta il presidente della Repubblica", ha promesso Conte.

[Scarica il testo del decreto legge Sicurezza/Immigrazione](#)

Decreto Immigrazione

Decreto immigrazione/sicurezza, ecco cosa prevede | LA SCHEDE



(<http://www.dire.it/>) ROMA - Un decreto, due titoli: politiche migratorie e sicurezza. **Quarantadue articoli**, 25 dei quali dedicati a 'sicurezza pubblica, prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità mafiosa'. Questo in sintesi il decreto, approvato oggi in Consiglio dei ministri, di cui alleghiamo il testo. Dalla **stretta sui rimpatri** dei richiedenti asilo, al **ritiro della cittadinanza** entro tre anni dal passaggio in giudicato della sentenza definitiva per chi commette reati 'per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale'. E ancora: **il Taser potrà essere usato anche dai vigili urbani**, e poi: **stretta sui noleggi di auto e furgoni** per evitare che vengano usati contro la folla e infine Daspo urbano più severo.

Politiche migratorie:

- **Abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari** e disciplina di casi speciali di permesso di soggiorno temporaneo per esigenze di carattere umanitario (atti di particolare valore civile, grave sfruttamento lavorativo, violenza domestica, eccezionali calamità naturali, motivi di salute di eccezionale gravità).
- **Prolungamento della durata massima del trattenimento** dello straniero nei Centri di permanenza per il rimpatrio (180 giorni), una durata conforme ai tempi massimi previsti dalla direttiva europea sui rimpatri 2008/115/CE.
- Trattenimento dei richiedenti asilo negli Hot Spot, per un periodo non superiore a 30 giorni, al fine di **accertarne l'identità o la cittadinanza**. Laddove non sia stato possibile determinarne l'identità, il trattenimento potrà essere effettuato nei centri di permanenza per il rimpatrio fino ad un massimo di 180 giorni.
- Autorizzazione al ricorso alla procedura negoziata, con invito ad almeno cinque operatori economici per eseguire celermente lavori di costruzione e ristrutturazione dei centri per tre anni.
- Possibilità di trattenimento degli stranieri da espellere anche in strutture idonee nella disponibilità della pubblica sicurezza in caso di indisponibilità dei CPR.
- Validità del **divieto di reingresso** dello straniero espulso non solo in Italia, ma nello spazio Schengen.
- Soppressione della disposizione che ha istituito trenta sportelli comunali per il rimpatrio volontario e trasferimento delle risorse al fondo rimpatri del ministero dell'Interno.
- **Ampliamento della platea dei reati per il diniego e la revoca della protezione internazionale**, includendo fattispecie delittuose di allarme sociale, come violenza sessuale e reati legati agli stupefacenti.
- **Cessazione della protezione internazionale** per rientro del titolare nel Paese di origine.
- Disposizioni per impedire il ricorso strumentale alle domande reiterate di protezione internazionale.
- Possibilità per la Commissione territoriale di **sospendere l'esame della domanda quando il richiedente abbia in corso un procedimento penale** per uno dei reati che in caso di condanna definitiva comporterebbero diniego della protezione internazionale e ricorrono i presupposti di pericolosità. In tal caso, il richiedente ha l'obbligo di lasciare il territorio nazionale. Entro dodici mesi dalla sentenza definitiva di assoluzione, l'interessato potrà

chiedere la riapertura del procedimento. Trascorso tale termine, senza richiesta di riapertura, la Commissione competente dichiara l'estinzione del procedimento.

- Riserva di accoglienza nel sistema SPRAR per i soli titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.
- L'esclusione dall'iscrizione all'anagrafe non pregiudica l'accesso ai servizi riconosciuti dalla legislazione vigente ai richiedenti asilo (iscrizione al servizio sanitario, accesso al lavoro, iscrizione scolastica dei figli, misure di accoglienza) che si fondano sulla titolarità del permesso di soggiorno.
- **Revoca della cittadinanza per reati di terrorismo** accertati con sentenza definitiva, entro tre anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna per i reati in parola.

Sicurezza:

- Estensione delle fattispecie di controllo attraverso il **bracciale elettronico** (che potrà applicarsi anche agli imputati dei reati di maltrattamento in famiglia e stalking).
- Estensione del trattamento penitenziario minorile anche per i detenuti divenuti maggiorenni.
- Prescrizioni in materia di **contratti di noleggio di autoveicoli** per la prevenzione del terrorismo.
- Sperimentazione di **armi ad impulsi elettrici** da parte di operatori delle Polizie municipali dei Comuni con più di 100.000 abitanti.
- Estensione dell'applicazione del Daspo per le manifestazioni sportive anche a coloro che siano indiziati per reati di terrorismo.
- Possibilità di applicare il Daspo urbano anche nei presidi sanitari ed in aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli.

Contrasto alla criminalità mafiosa:

- Più efficienti i meccanismi preordinati all'applicazione delle **misure di prevenzione**.
- Rafforzamento dell'interscambio informativo tra Uffici di polizia, Autorità amministrative ed Autorità giudiziaria al fine di incrociare i dati necessari per monitorare i soggetti da proporre per l'applicazione di misure di prevenzione.
- Possibilità di nominare Commissari ad acta nei Comuni in cui, nel corso di accertamenti a fini antimafia, sono emerse significative irregolarità amministrative.
- Incremento delle risorse da destinare al personale inviato a supporto delle Commissioni straordinarie incaricate di gestire gli Enti sciolti per mafia.
- Inasprimento delle sanzioni (reclusione fino a quattro anni e multa) nei confronti di coloro che

promuovono od organizzano l'invasione di terreni o edifici (occupazione di immobili).

Funzionalità del ministero e dell'agenzia nazionale per la confisca dei beni alla criminalità organizzata:

- Riorganizzazione dell'Amministrazione civile dell'interno, in armonia con le disposizioni in materia di riduzione della spesa pubblica, senza tuttavia sopprimere o accorpare le Prefetture-UtG presenti sul territorio.
- Pagamento di indennità accessorie per le Forze di polizia, incremento dei richiami in servizio del personale volontario dei vigili del fuoco.

Decreto Salvini, Minniti: "Mette una bomba a orologeria sotto la convivenza"



<http://www.dire.it/>
ROMA - Altro che decreto sicurezza. Per l'ex ministro dell'interno Minniti il provvedimento

approvato ieri dal Consiglio dei Ministri va esattamente nella direzione opposta: **"Passerà alla storia come decreto insicurezza"**, dice a Circo Massimo, su Radio Capital. Per il deputato dem ci sono due cose "particolarmente gravi", **"due mele avvelenate"**: **"Una è la cancellazione dei permessi umanitari**. Era una via che consentiva un percorso di integrazione. Così si producono marginalità e clandestinità, che spesso portano a un aumento della propensione a delinquere. L'altra mela avvelenata", continua Minniti, **"è il depotenziamento degli sprar, che è catastrofico**. Insieme alla cancellazione del decreto per le periferie sicure, ci dice che abbiamo accantonato la via dell'integrazione". E avverte: **"Altri paesi hanno fatto in anni passati come sta facendo l'Italia. A un certo punto si sono svegliati e hanno visto dei loro figli che facevano attentati nelle loro capitali. Con queste due scelte stiamo mettendo una bomba a orologeria sotto la nostra convivenza"**. Minniti poi nega che le espulsioni siano state rese più semplici: **"Non è vero perché non dipendono dalla legislazione italiana. Noi possiamo fare rimpatri solo se siamo in condizione di rimandarli nei paesi di provenienza, con un'attività diplomatica che da questo governo non vedo"**. Con il decreto sicurezza, i **beni delle mafie potranno essere venduti ai privati,**

un'altra misura che non convince l'ex ministro: **"L'idea del Robin Hood alla rovescia che toglieva beni alle mafie per darli agli italiani è giusta e sacrosanta, ma se prendiamo quei beni e li diamo ai privati attraverso aste c'è il rischio che tornino alle mafie"**. Sul decreto Salvini sono stati sollevati dubbi di costituzionalità: **"Temo che sarà travolto dai ricorsi"**, dice il deputato del Pd. Ma il consenso per il governo continua ad aumentare: **"Hanno sposato una strategia della tensione comunicativa. Penso che la rabbia e la paura siano due sentimenti e che la sinistra abbia sbagliato a non ascoltarle, ma il governo asseconda e alimenta tutto ciò, lo cavalca invece di lavorare per liberare la gente dalla rabbia e dalla paura"**, riflette Minniti, che ammette gli **errori fatti dal Pd**: **"Abbiamo lasciato sole queste persone, non abbiamo dato una risposta alla loro paura. Penso che la sinistra riformista debba stare accanto alle persone che hanno paura, che spesso sono i ceti più deboli della società. Se non ci parla la sinistra, chi ci deve parlare?"**. Un problema sollevato dal presidente della Campania De Luca, per cui nel Pd ci sono **"degli imbecilli"**: **"Il problema non è essere più o meno imbecilli"**, commenta Minniti, **"ma comprendere che la sconfitta del 4 marzo chiede a sinistra una riflessione su quello che non ha funzionato. Per me abbiamo perso perché c'è stata rottura sentimentale con un pezzo grande del popolo italiano**. E bisogna recuperare questa rottura sentimentale. Noi non dobbiamo parlare con l'Italia immaginaria che abbiamo nella testa, ma anche con l'Italia che non ci ha votato, per conquistarli a un'alternativa rispetto ai nazionalpopulisti. Altrimenti la partita è persa". Partita che si gioca contro un governo che vira a destra: **"Il Movimento 5 Stelle è un'ancella di un governo fortemente e saldamente in mano della Lega**: si è accodato, non riesce a tenere in campo la possibilità di indicare un'altra prospettiva. È un errore pensare che in questo governo convivano la destra e la sinistra. È ingenuo e politicamente infantile. E", riflette Minniti, **"il fatto che stiamo costruendo un rapporto strategico forte con l'Ungheria solleva inquietudine**. L'idea che l'Italia possa slittare a est va contro la natura del nostro paese. Fare dell'Italia l'Ungheria del Mediterraneo è un drammatico errore". Minniti chiude confermando che non si candiderà alla segreteria del Pd: **"Spero che si convochi presto un congresso"**, auspica, **"Non dobbiamo discutere di cambiare il nome ma di politica. Dobbiamo rivoltare il Pd come un calzino, cambiarlo radicalmente. È più facile cambiare il nome che cambiare radicalmente il partito"**.

ASGI: Il Decreto legge sull'immigrazione restringe i diritti e le libertà delle persone

Lampante la volontà di restringere i diritti e le libertà degli individui e di creare nuove forme di tensione sociale. ASGI : "Invitiamo tutte le istituzioni competenti a non consentire uno strappo così vigoroso ai principi della Costituzione italiana e ad aprire un serio dibattito sulle riforme necessarie in materia di immigrazione ed asilo in Italia ed in Europa".



Roma, 25/09/2018 - Desta forte preoccupazione l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, in data

24.9.2018, dello schema di Decreto Legge recante modifiche alla disciplina sull'immigrazione, la protezione internazionale e la concessione e revoca della cittadinanza italiana. Sulla base del testo reso disponibile, anche in assenza di un articolato normativo certo e definitivo, l'ASGI ritiene di dovere sottolineare **la pericolosità della situazione che deriverebbe dalla pubblicazione ed eventuale conversione in legge** di un testo del genere. Ciò non solo per gli ampi profili di illegittimità propri della bozza di decreto, ma anche a causa della inopportunità di assumere scelte frettolose e fortemente ideologiche, avulse dalle necessità concrete del Paese e che generano gravi ricadute sociali.

Non si comprende, innanzitutto, la necessità del ricorso alla decretazione d'urgenza - specie in una fase come quella attuale, in cui il numero delle persone straniere che giungono in Italia è talmente ridotta da non comportare alcuna forma di allarme sociale. E' evidente che in relazione a quasi tutte le misure previste dal decreto legge non sussistono i presupposti di necessità di cui agli artt.72 e 77 della Costituzione trattandosi di una radicale riforma modificativa di istituti giuridici esistenti da molto tempo. Tale *modus procedendi* è evidentemente rivolto ad impedire ogni confronto democratico sia in sede parlamentare, sia (soprattutto) nella società civile e tra le istituzioni maggiormente coinvolte da tale decreto.

Nel merito, sembra si voglia proseguire in scelte errate ed in odio agli individui, scelte che hanno già

visto, anche in tempi recenti, organi costituzionali confrontarsi in una dialettica istituzionale assolutamente non idonea a rappresentare un paese democratico e che ha reso evidente una pericolosa involuzione del nostro sistema democratico basato sulla suddivisione dei poteri dello Stato e sul rispetto, in termini assoluti e non degradabili, della considerazione per la persona umana.

Anche con il testo reso pubblico, infatti, **sono così lampanti le volontà di restringere i diritti e le libertà degli individui e di creare nuove forme di tensione sociale** che sorge il legittimo dubbio che non singoli individui o organizzazioni, ma addirittura alcuni organi dello Stato stiano lavorando allo smantellamento dello stato sociale di diritto così faticosamente costruito dalla Resistenza in avanti e che trova espressione nella Costituzione.

Ben altre sarebbero le iniziative necessarie ad affrontare le conseguenze delle politiche sociali, economiche e militari di Paesi quali l'Italia e gli altri Stati membri della UE. Tali politiche, evidentemente, sono la causa di processi migratori scomposti che, **in ragione dell'assenza di visione** prospettica, si proibisce per non regolare adeguatamente.

Con ogni evidenza ed al di là della propaganda, i provvedimenti da ultimo assunti (di cui il Decreto Legge approvato dal Consiglio dei Ministri è parte) **non sono neanche idonei a combattere i trafficanti di esseri umani - i quali vivono della chiusura delle frontiere e della impossibilità di ingresso legale in Italia ed in Europa** -, mentre, se si vuole rafforzare il controllo di legalità sulla accoglienza dei richiedenti asilo, ciò non può farsi smantellando l'unico sistema unanimemente ritenuto degno di tale nome, ovvero lo SPRAR, a favore della pessima esperienza che complessivamente ci consegna l'analisi delle strutture straordinarie; l'incremento delle quali, fuori da ogni logica sistemica, non può che alimentare tensione sociale.

Queste considerazioni ci spingono ad **invitare tutte le istituzioni competenti a non consentire uno strappo così vigoroso ai principi della Costituzione italiana** e ad aprire un serio dibattito sulle riforme necessarie in materia di immigrazione ed asilo in Italia ed in Europa, discussione scevra da pregiudizi ideologici che non possono che offuscare ogni eventuale decisione in materia.

Ciò premesso, pur riservandoci una più compiuta analisi della normativa nei prossimi giorni, è doveroso sottolineare sinteticamente i principali profili di manifesta incostituzionalità del decreto legge in questione.

[La nota giuridica sintetica dell'ASGI](#)

Decreto Salvini, fonti Ue: non è del tutto fuori luogo
 "Ue non regola protezione umanitaria", "bene" aumento espulsioni



Bruxelles, 25 set. (askanews) - La

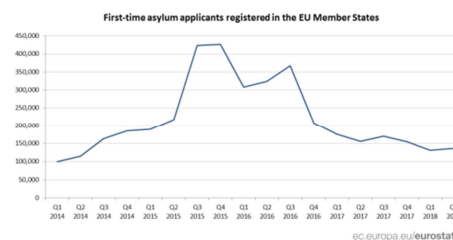
Commissione europea non si è ancora pronunciata ufficialmente sul Decreto Legge Salvini su Sicurezza e Immigrazione (perché attende di analizzarlo "dopo l'approvazione da parte del legislatore", ha detto la portavoce Mina Andreeva), ma fonti Ue hanno espresso oggi a Bruxelles una valutazione di massima certamente non negativa. "Non lo vediamo completamente fuori luogo", hanno osservato le fonti Ue, che poi hanno risposto "bene!" a una domanda sul prevedibile aumento delle espulsioni come effetto del decreto.

"Dovremo vedere, esaminare la compatibilità della nuova legge" con il diritto comunitario, hanno detto le fonti, ricordando che comunque la protezione umanitaria, oggetto del giro di vite del decreto Salvini, "non è regolata dall'Ue" e quindi gli Stati membri "possono fare quello che vogliono" in questo campo. Per il resto, hanno aggiunto le fonti, riguardo al trattamento dei migranti che non hanno ottenuto la protezione internazionale ci sono elementi che sono stati presenti da tempo nelle proposte della Commissione europea: "l'aumento del periodo di detenzione, la riduzione dei tempi delle procedure, l'emissione dell'ordine di rimpatrio contemporaneamente alla notifica del rigetto della domanda d'asilo" o di protezione internazionale. Insomma, hanno concluso le fonti Ue, "non è un passo negativo".

Richiedenti primo asilo in UE + 4% nel II° quadrimestre 2018

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/main/home>

Durante il secondo trimestre del 2018, 136.700 richiedenti asilo per la prima volta hanno presentato domanda di protezione internazionale negli Stati membri dell'Unione europea (UE). Questo è stato un aumento del 4% rispetto al primo trimestre del 2018, quando sono stati registrati 131.400 candidati per la prima volta.



La maggior parte delle richieste è a Siriani, Afghani, Iracheni and Venezuelani

Con 18.300 candidati per la prima volta tra aprile e giugno 2018, i siriani sono rimasti il gruppo più numeroso di persone in cerca di protezione internazionale negli Stati membri dell'UE. I siriani erano in vantaggio rispetto agli afghani (9.200 candidati per la prima volta), agli iracheni (8.400) e ai venezuelani (7.600). Nel secondo trimestre del 2018, le persone di questi paesi comprendevano le quattro principali cittadinanze dei richiedenti asilo per la prima volta negli Stati membri dell'UE, rappresentando quasi un terzo di tutti i richiedenti la prima volta.

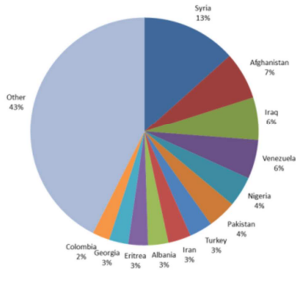
La maggior parte delle domande di asilo in Germania, Francia e Grecia

Durante il secondo trimestre del 2018, il numero più alto di candidati per la prima volta è stato registrato in Germania (con 33.700 candidati per la prima volta, pari al 25% dei richiedenti la prima volta negli Stati membri dell'UE) e in Francia (26.100, o 19%), seguita dalla Grecia (16.300, o 12%) e dalla Spagna (16.200, o 12%). Tra gli Stati membri con oltre 2.000 richiedenti asilo la prima volta nel secondo trimestre del 2018, il numero di candidati per la prima volta è diminuito più rispetto al trimestre precedente in Italia e Austria (entrambi -23%) e in Belgio e Svezia (entrambi -10%). Per contro, l'aumento maggiore è stato registrato in Spagna (+85%) e in Grecia (+26%).

Numero più alto di richiedenti la prima volta rispetto alla popolazione di Cipro

Rispetto alla popolazione di ciascuno Stato membro, il più alto tasso di richiedenti registrati per la prima volta durante il secondo trimestre del 2018 è stato registrato a Cipro (1,665 richiedenti la prima volta per milione di abitanti), seguita dalla Grecia (1,521),

Citizenship of first-time asylum applicants in the EU Member States, second quarter 2018



Malta (889) e Lussemburgo (703). Al contrario, i tassi più bassi sono stati

osservati in Slovacchia (8 candidati per milione di abitanti), Estonia (11), Ungheria (15) e Lettonia (16). Nel secondo trimestre del 2018, ci sono stati in totale 267 richiedenti asilo per la prima volta per milione di abitanti nell'insieme dell'UE. Le domande di protezione internazionale pendenti sono quelle che sono state fatte in qualsiasi momento e sono ancora all'esame delle autorità nazionali competenti alla fine del periodo di riferimento. In altre parole, si riferiscono allo "stock" di applicazioni per le quali le decisioni sono ancora in sospeso. Alla fine di giugno 2018, 885.500 domande di protezione dall'asilo negli Stati membri dell'UE erano all'esame delle autorità nazionali, con una diminuzione dell'8% rispetto a giugno 2017 e inferiore all'1% rispetto a quella del marzo 2018. Con 410.600 domande in sospeso alla fine di giugno 2018, ovvero quasi la metà del totale UE (46%), la Germania deteneva la quota maggiore nell'UE, davanti all'Italia (131.900, pari al 15% del totale UE) e alla Grecia (60.500 o 7%).

“dimostra che l'esternalizzazione della gestione dell'asilo e della migrazione comporta un enorme costo umano e innumerevoli violazioni dei diritti”. Il Paese del Pacifico è formalmente tenuto a rispettare le convenzioni Onu, ma nella pratica nessuna corte regionale può portare l'Australia a rispondere di violazioni. Non è un dettaglio da poco. A differenza dell'Australia, tutti i membri dell'Ue, Italia compresa, sono vincolati al rispetto della Convenzione europea sui diritti umani del Consiglio d'Europa, la cui corte di Strasburgo ha stabilito nel 2012 che la politica italiana 2008-2009 di rimpatrio dei richiedenti asilo e dei migranti intercettati nel Mediterraneo verso la Libia è illegale. Le navi delle autorità navali italiane, in quanto tali, sono considerate territorio italiano, all'interno del quali abusi e soprusi non sono consentiti secondo le regole. I respingimenti rientrano in questo campo. Poi c'è una questione 'di sistema'. La soluzione all'australiana innanzitutto “non è la sola risposta politica all'immigrazione e alla gestione dell'asilo”. Inoltre, nel caso specifico, l'Australia ha canali legali per i migranti economici e un “robusto” programma di reinsediamento per i rifugiati dalle aree di crisi che “attualmente non esistono in a livello Ue”. La differenza di situazione tra Europa e Australia è dunque tale da non poter permettere paragoni. E non finisce qui. Il sistema di gestione dei flussi in vigore in Australia si deve anche al fatto che il Paese in questione “è stato in grado di attrarre o fortificare le nazioni insulari nel suo vasto quartiere oceanico nell'ospitare le strutture di trattamento”. C'è in sostanza una rete di campi nei Paesi limitrofi, di partenza o di transito, dove i richiedenti asilo sono fermati prima ancora di partire. Esattamente quello che l'Ue non ha saputo fare. L'attuale modo di gestione dei flussi lungo la rotta del Mediterraneo occidentale ricorda per certi versi il modello australiano. Il governo ellenico ha deciso di far sbarcare i richiedenti asilo non sul suolo continentali, ma su alcune delle tante isole dell'arcipelago greco del Mediterraneo. Ma tutto il contesto giuridico e diplomatico attorno è ancora ben lontano dall'essere definito.

Mondo

Migranti, perché l'Europa non può applicare il modello "australiano"

Redazione Bruxelles
25 settembre 2018 11:37 “



Hotspot galleggianti all'Europa, oppure isole all'Australiana. Nel dibattito tutto comunitario sulla gestione dei flussi migratori più volte si è sentito ripetere, e si sente ancora, che i richiedenti asilo non devono mettere piede su suolo Ue. C'è stato un momento in cui i cosiddetti 'floating hotspots', non meglio precisate strutture lontane dalla terra ferma, parevano essere una soluzione. Visto che non se n'è fatto niente si pensa un sistema europeo a modello di quello australiano, dove i migranti vengono fatti sbarcare su isolette al largo dell'isola-continente e lasciati lì in attesa delle procedure di rito. Peccato che - fa notare la l'Open society foundation - nell'Ue non sia un modello imitabile. Innanzitutto per questioni di diritto e diritti. L'approccio “estremo” dell'Australia, scrive l'organismo,

